

Vannoni: sono una vittima dell'odio degli scienziati

L'inventore di Stamina: un muro di gomma contro le mie ricerche

La storia

MASSIMILIANO PEGGIO

La comunità scientifica italiana, nella visione di Davide Vannoni, aiutato dalle cure staminali a ridurre gli effetti invalidanti di una paresi al volto, è un «muro di gomma» che respinge le innovazioni rivoluzionarie. «Sono una vittima dell'ostracismo scientifico» dice uscendo dal Tribunale dopo sei ore trascorse a rispondere alle domande del pm Giancarlo Avenati Bassi, cercando di convincere il giudice Roberto Arata di non essere truffatore, né un ciarlatao come sostiene il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «Se io sono un mago, il ministro Lorenzin sembra un prestigiatore delle tre carte che fa sparire l'asso di cuori quando le pare».

La ricerca sui ratti

Davide Vannoni, laurea in lettere, professore associato in un'università privata a Roma, è accusato di tentata truffa alla Regione, per aver chiesto nel 2007 un finanziamento di 500 mila euro per sviluppare la ricerca sulle cellule staminali. Secondo la Procura avrebbe presentato un «progetto privo di contenuto scientifico», millantando «la collaborazione di scienziati e luminari internazionali». Ieri il pm, interrogandolo in aula, lo ha messo di fronte a due documenti depositati allora in Regione, a nome dell'Associazione di Medicina Rigenerativa, con sede in via Giolitti.

In un documento, scritto in

italiano, si fa riferimento ad applicazioni cliniche sui pazienti. In un altro, scritto in inglese, redatto dai professori ucraini Vyacheslav Klimenko ed Elena Schegleskaya, si rappresentano sperimentazioni sui ratti. I due scienziati, portati in Italia da Vannoni come luminari delle staminali, a suo dire sarebbero capaci di curare malattie degenerative in pochi giorni. I due documenti, secondo il pm, sono contraddittori: se le terapie staminali erano già collaudate in Ucraina e potevano essere esportate in Italia per «rivoluzionario» il panorama scientifico, perché chiedere un finanziamento per la ricerca sui ratti?

Di più: gli uffici di via Giolitti, in quei mesi, in attesa del via libera dei finanziamenti, diventano un indirizzo della speranza. In due anni, dice Vannoni, passano circa 40 persone. Tutte in cerca di miracoli. Per l'accusa, questi fatti e le discordanze emerse negli atti del progetto, rafforzerebbero l'ipotesi di tentata truffa, realizzata nel tentativo di indurre la giunta guidata da Mercedes Bresso a modificare la legge di bilancio, assicurando così all'associazione un contributo per finanziare l'acquisto di macchinari e attrezzatura. «Se il trattamento con le staminali - ha detto ironizzando il pm - permetteva davvero di guarire il Parkinson in otto giorni, i due biologi ucraini che lavoravano per lei meritavano il premio Nobel. Altro che venire a Torino con la valigia di cartone».

Ancora oggi, nonostante gli strali del ministro Lorenzin e le contestazioni del pm, Vannoni,

difeso dagli avvocati Pasquale Scrivo e Liborio Cataliotti, dice di essere «convinto della validità del metodo nella maniera più totale». Il suo sogno, fin dall'inizio, da quando è stato curato in Ucraina con le staminali, è di aiutare la ricerca italiana a fare passi da gigante. «Ho fatto tutto questo perché ero soltanto un paziente entusiasta. Volevo che altri condividessero le cure che mi hanno restituito il 30 per cento della funzionalità dei muscoli facciali. E dire che prima avevo provato qualsiasi cosa, anche un intervento chirurgico».

Le pressioni

A fermarlo, malgrado l'iniziale fiducia ottenuta da parte della giunta, sono le «pressioni ostili della comunità scientifica» che Vannoni identifica in Lorenzo Silengo, del Dipartimento Biotecnologie Molecolari delle Molinette. «Sono finiti lì i soldi della Regione». E così svanisce il sogno di Vannoni di creare in Piemonte un centro di riferimento per le staminali nel centro antidoping di Orbassano. Una sconfitta amara, per lui, nonostante le «alleanze» mediche, come quella di Antonio Amoroso, del centro trapianti del Piemonte. All'inizio, Amoroso è al suo fianco, poi si defila. È in quel momento che Vannoni capisce che il suo progetto è fallito: così rinuncia ad inseguire il finanziamento di 500 mila euro. Ma per lui si apre subito una nuova strada: San Marino, dove trova terreno fertile e opportunità scientifiche per le cure staminali.



ANSA

Al contrattacco in tribunale

Davide Vannoni, 47 anni, torinese, laurea in lettere, è professore associato in un'università privata a Roma. È accusato di tentata truffa alla Regione per aver chiesto nel 2007 un finanziamento di 500 mila euro per sviluppare la ricerca sulle cellule staminali

I nemici

«Il progetto di ricerca sulle staminali fu ostacolato dal centro di biotecnologie delle Molinette»

Le polemiche

«Se io sono un mago allora il ministro

Lorenzin sembra un prestigiatore delle tre carte»

La fiducia

«Sono un paziente entusiasta, convinto della validità del metodo nella maniera più totale»

Davide Vannoni

L'INTERROGATORIO

In aula ha risposto per sei ore alle domande del pm Avenati Bassi

I CONSULENTI

L'ironia del Pm «sono arrivati con la valigia di cartone»

